

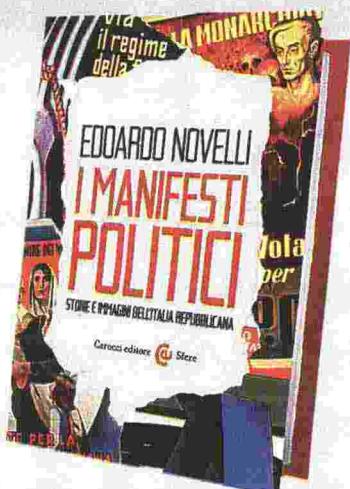
Leggere fa bene alla Ragione

Edoardo Novelli

I MANIFESTI POLITICI

Storie e immagini dell'Italia repubblicana

Carocci 2021



Si chiamava "attacchinaggio" ed era una delle pratiche cui chiamava la militanza politica: andare ad attaccare i manifesti. Durante le campagne elettorali lo si faceva negli appositi spazi, che ora appaiono come scheletri oramai piegati e disartati. Fuori dalle campagne elettorali si appiccicava direttamente sui muri. Non di rado la militanza chiamava ad attaccare i propri e a staccare quelli altrui. Poi, anche per ragioni di decoro urbano, questa pratica è stata sempre più svolta da affissioni professionali. I soli, del resto, a potere gestire i grandi formati. Ma anche questa attività ha subito il declino di una comunicazione politica che punta sempre meno sui manifesti. Per questo il libro che abbiamo in mano è anche un libro di storia per immagini, che per quanto vicine sembrano lontane.

L'autore è professore universitario e insegna comunicazione politica e sociologia della comunicazione. I 100 manifesti che raccoglie sono una carrellata nella storia della nostra democrazia post fascista che, letteralmente, cambia e si evolve sotto i nostri occhi.

Nei primi anni repubblicani è ancora presente la battaglia monarchica, ad esempio, mentre diventa sempre più forte la contrapposizione fra blocchi politici, che riflette la Guerra fredda e la divisione dell'Europa. I temi dei manifesti sono, quindi, fortemente divisivi, ma il loro valore grafico già si differenzia fra chi cerca una modalità comunicativa più dialogante con l'intelligenza dei cittadini e chi punta, invece, alla pancia delle simpatie e, più spesso, delle antipatie.

Mano a mano che ci si allontana da quegli anni infuocati, però, la grafica

e la comunicazione cercano sempre di più di raccogliere un consenso non più incentrato sulla negazione e sempre più accattivante, sempre meno evocante la paura e sempre più incentrato sulle speranze, sui propositi. Cambiava la società e non potevano che cambiare la politica e il suo modo di comunicare.

Non a caso, difatti, fra i grafici che si fanno strada e che fanno storia ve ne sono sempre di più che prestano la loro opera non solo alla politica ma anche alla produzione, all'industria, alla comunicazione pubblicitaria che scopre l'importanza del marchio, quindi della sua immediata riconoscibilità e della sua necessaria bellezza. In quella generazione si distingue il genio grafico di Michele Spera, che ha caratterizzato la comunicazione di un gruppo politico ma anche influenzato quella di altri.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383

